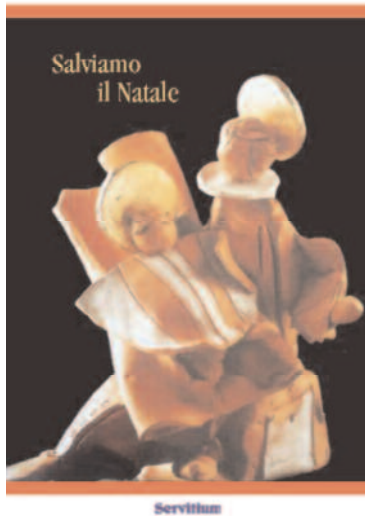


David Maria Turoldo



Se la festa del Natale è tragicamente imparentata con gli aspetti deteriori della civiltà del consumo, se mette in evidenza le disastrose disparità che ancora lacerano la nostra storia, essa tuttavia, e per grazia, porta in sé il seme di una sconfitta del male, di una liberazione totale, la profezia di unità raggiungibile, per quanto utopica. Il Natale, infatti, l'incarnazione del Verbo divino, è soprattutto annuncio di una unità finalmente compiuta tra il mondo divino e il mondo dell'umano, unità che l'uomo non deve osar separare. Non esiste un mondo e una storia di Dio e una storia e un mondo terreni: la terra è l'ecumene, coabitazione del Dio creatore e redentore e dell'uomo con-creatore e co-salvatore.

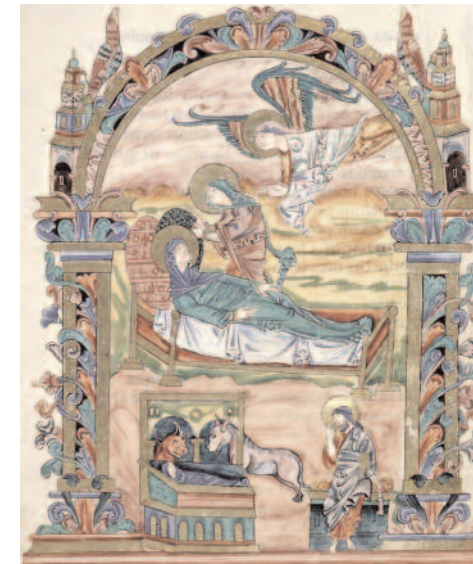
Solo da questa rinnovata, e "beata", coscienza si leverà l'invocazione giusta e fiduciosa perché «torni la gioia nei nostri conviti», il Natale torni ad essere la «festa del dono e della gratuità», la «festa della scoperta dell'Uomo come valore assoluto». E torni ogni uomo a farsi fanciullo (non a «restare bambino» precisa padre David, «come dire che le bambinate non piacciono neppure a te, o divino amico»); a farsi povero, nel senso più nobile del termine, di quella povertà che è principio della sola «economia che sia umana»; a godere della bellezza, del sapore delle cose, a «sentire la dolcezza / dell'acqua e del pane; / e del vino / che è sangue! / E vivere in pace / con le creature amate»; a cantare come si cantava un tempo per le vigne e i campi, a dividere «quel nulla / che ci sarà d'avanzo». E ogni uomo torni «a sperare / come primavera torna / ogni anno a fiorire»; torni soprattutto «all'amore» e «all'amicizia», «vera amicizia, sacramento della gioia».

(E. D'Agostini, «Premessa», in D.M. Turoldo, *Salviamo il Natale*, Servitium 2018, pp. 8-9)

NATALE 2023

preghiera del vespro nella vigilia
della solennità

sabato, 23 dicembre



frati Servi di Maria
presso il Priorato di Sant'Egidio

0. INTRODUZIONE [da D.M. Turolfo]

P Come una vela il grebo s'inarca,
TUTTI *sopra la terra s'inarca in attesa.*

P Grebo carico del Dio gridato dalle pietre
TUTTI *e pianto dalla fonte al costato della montagna,*

P ritorna a partorire, subito e sempre,
TUTTI *e ovunque il Signore della vita.*

P Vieni, Signore Gesù,
TUTTI *Vieni nella nostra notte, questa altissima notte,*

P la lunga invincibile notte,
TUTTI *e questo silenzio del mondo.*

P E questa sola voce si oda:
TUTTI *Vieni, vieni, vieni, Signore!*

P Allora tutto si riaccenderà alla sua luce.
TUTTI *Allora canteremo!*

INNO [melodia: *inno festivo*]

Ci aiuti il canto, fratelli, a capire:
giù nel profondo caliamo la mente,
ognuno veda il mistero di Dio,
come egli operi dentro la storia.

Questa è la notte più grave del mondo:
come di notte Iddio creava
e dalla notte traeva la vita,
così di notte riprende a operare.

È per distruggere la notte del cuore
e dare un senso alle opere nostre:
per dire che egli è presente da sempre,
quanto la storia è il suo santuario.

Così di notte, in deserto e silenzio:
solo lo scriba sapeva e il pontefice,
ma uno che avesse la fede non c'era,
desti, in veglia, eran solo i poveri.

1 PRINCIPE DELLA PACE

Dal libro del profeta *Isaia* [9, 5-6]

⁵Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio.

Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà:

Consigliere mirabile, Dio potente,
Padre per sempre, Principe della pace.

⁶Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine
sul trono di Davide e sul suo regno,
che egli viene a consolidare e rafforzare
con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.
Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.»

SALMODIA [Salmo 85] [melodia: *Benedirò in ogni tempo*]

ANT. L'uomo di pace avrà un futuro:
Dio è per lui libertà, salvezza e aiuto.

²Dio, la tua terra tu hai benedetto, al suo popolo, ai suoi fedeli,
hai di Giacobbe raccolto gli esuli: a ogni cuore che a lui ritorna.
³hai perdonato le colpe al tuo popolo, ¹⁰Per chi lo teme salvezza è vicina,
steso un velo sui suoi peccati. la nostra terra vivrà la sua gloria.

⁴Tu hai spezzato il tuo furore, ¹¹A verità fedeltà si abbraccia,
della tua ira placato l'ardore: giustizia e pace si scambiano il bacio.
⁵a noi ritorna, o nostra salvezza, ¹²La fedeltà salirà dalla terra,
di nuovo spegni il tuo sdegno per noi. si affaccerà la salvezza dai cieli.

⁶Forse per sempre sarai irritato, ¹³Quando il Signore darà il suo bene,
prolungherai la tua ira negli evi? la nostra terra darà il suo frutto.
⁷Non tornerai a ridarci la vita ¹⁴Davanti a lui andrà la giustizia,
perché in te si allieti il tuo popolo? sulle sue orme verrà la bellezza.

⁸Mostraci, Dio, che sei fedele, *Insieme a tutto il creato che geme*
donaci ancora la tua salvezza. *nella speranza di essere libero*
⁹Ascolterò cosa dice il Signore: *sempre cantiamo al Cristo vivente,*
Dio annunzia di nuovo la pace: *a lui che viene a salvarci da morte.*

ANT. L'uomo di pace avrà un futuro:
Dio è per lui libertà, salvezza e aiuto.

MEDITAZIONE [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 77-82]

La pace non è la semplice assenza della guerra, né può ridursi al solo rendere stabile l'equilibrio delle forze contrastanti, né è l'effetto di una dispotica dominazione, ma essa viene con tutta esattezza definita opera della giustizia. [...] Tuttavia questo non basta. Tale pace non si può ottenere sulla terra se non è tutelato il bene delle persone e se gli uomini non possono scambiarsi con fiducia e liberamente le ricchezze del loro animo e del loro ingegno. La ferma volontà di rispettare gli altri uomini e gli altri popoli e la loro dignità, e l'assidua pratica della fratellanza umana sono assolutamente necessarie per la costruzione della pace. In tal modo la pace è frutto anche dell'amore, il quale va oltre quanto può assicurare la semplice giustizia. [...]

Le consultazioni sui problemi della pace e del disarmo, i consessi internazionali che trattarono questi argomenti, devono essere considerati come i primi passi verso la soluzione di problemi così gravi e con maggior insistenza ed energia dovranno quindi essere promossi in avvenire, al fine di ottenere risultati concreti. Stiano tuttavia bene attenti gli uomini a non affidarsi esclusivamente agli sforzi di alcuni, senza preoccuparsi minimamente dei loro propri sentimenti. [...] È inutile infatti che i governanti si adoperino con tenacia a costruire la pace, finché sentimenti di ostilità, di disprezzo e di diffidenza, odi razziali e ostinate ideologie dividono gli uomini, ponendoli gli uni contro gli altri. Di qui l'estrema urgente necessità di una rinnovata educazione degli animi e di un nuovo orientamento nell'opinione pubblica. Coloro che si dedicano all'attività educatrice, specie della gioventù, e coloro che contribuiscono alla formazione della pubblica opinione, considerino loro dovere gravissimo inculcare negli animi di tutti sentimenti nuovi, ispiratori di pace. E ciascuno di noi deve adoperarsi per mutare il suo cuore, mirando al mondo intero e a tutte quelle cose che gli uomini possono compiere insieme per condurre l'umanità verso un migliore destino.

CONTEMPLAZIONE [D.M. TUROLDO]

I CORO La pace è l'Eden,
l'Armonia da sempre agognata,
giardino dell'Alleanza
che sta nel cuore della terra,
giardino da sempre rimpianto.

II CORO Anche le fiere dei campi ti piangono, o Pace,
anche il leone e la tigre ti piangono,
con ululati dalle selve piangono
l'orrendo disordine
non necessario.

I CORO La coesione della pietra è santa,
la massa compatta delle acque,
santa la coesione degli astri.

II CORO Uomini, non violate il sacrario dell'atomo,
non entrate nel Santo dei santi
perché morirete: Scienziati,
non fate della sua casa
una spelonca di ladri.

I CORO La pace è l'Eden che deve inverarsi,
il sogno reale e necessario
che attraversa l'intera creazione.

II CORO Creature tutte all'opera:
che deve venire la pace,
che deve farsi la Pace.

I CORO Per dire che senza pace non c'è umanità: non c'è vita familiare, non c'è amore; non ci sono amici.

II CORO Senza pace non esiste libertà, ma esiste solo oppressione e sfruttamento. Né si dà dignità per nessuno.

I CORO Senza pace non esiste civiltà, ma esiste solamente la barbarie. Neppure la sicurezza esiste.

II CORO Si crede che sia la sicurezza a garantire la pace; ma ciò non fa che scatenare una forsennata corsa agli armamenti.

I CORO No, non sarà la sicurezza a garantire la pace, sarà la pace a garantire la sicurezza.

II CORO È l'uomo mite che possiede la terra. Mentre l'armato avrà come sua casa la paura.

TUTTI La pace è l'unica rivoluzione attesa dal mondo intero,
attesa dalla stessa creazione.

PREGHIERA Signore, che hai dato voce all'intera natura,
e attraverso di essa proclamasti:
gloria allo Spirito nel più alto dei cieli
e pace in terra agli uomini di buona volontà,
ti supplichiamo perché in ciascuno di noi
nasca, fiorisca e fruttifichi il desiderio di pace.

TUTTI Amen.

2 ANNUNCIO GAUDIOSO

Dal *Vangelo di Giovanni* [16, 20-21.22.24]

²⁰In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.

SALMODIA [*Salmo* 119]

[melodia: *Voglio esaltarti*]

ANT. La potenza del Signore è salvezza;
luce che illumina ogni uomo.

¹⁰⁵La tua parola è lucerna al mio passo,
il lume acceso sul mio sentiero.

¹⁰⁶Io ho giurato ed or lo confermo:
voglio seguire i tuoi giusti giudizi.

¹⁰⁷Oltre misura io sono afflitto,
la tua parola, o Dio, mi ravvivi.

¹⁰⁸Delle mie labbra gradisci l'offerta,
Signore, insegnami i tuoi giudizi.

¹⁰⁹Pur se la vita ho sempre in pericolo,
la tua legge non voglio scordare.

ANT. La potenza del Signore è salvezza;
luce che illumina ogni uomo.

MEDITAZIONE [da D.M. Turoldo, «Natale», in *Salviamo il Natale*, Servitium, 2018, pp. 31-34].

Natale festa per riappropriarsi la gioia di vivere. Dobbiamo salvare il Natale anche in questo bailamme.

Mi trovavo alla vigilia di Natale sulla piazza del Duomo a Milano. Le luminarie si intrecciavano a luminarie, da cornicione a cornicione, e sfavillavano perfino sui tetti dei palazzi. «Segui la stella troverai Alemagna». Tutta Milano

odorava di panettone. Anche il duomo sembrava un panettone. Sopra una casa un'insegna luminosa a forma del duomo si accendeva e si spegneva, con nel centro un panettone, che faceva pensare a un tabernacolo.

Qualche povero alle porte delle chiese, o accovacciato sul pavimento dei portici: qualche zoppo, o sciancato, mostriciattoli di umanità: dei Lazzari che ti chiedevano l'elemosina. Erano appena dei rifiuti, esposti con più evidenza per l'occasione. Anche loro a inventare le loro astuzie natalizie.

Fu allora che mi sgorgarono questi versi come zampillo di acqua monda, di acqua di montagna. Fu allora che mi ritrovai come proiettato all'indietro, molto indietro e lontano. E mi ritrovai fanciullo al mio piccolo paese; quasi si trattasse di un paese di un altro mondo e riscoprii subito la dignitosa povertà della mia casa, la nobiltà di mia madre.

Era Natale. E non c'è nulla di più vero del Natale dei poveri. Solo in virtù di quella memoria salvatrice, mi ritrovavo pacificato con me stesso: perciò mi misi a cantare, perciò cominciavo precisamente con un "ma". Anche questo ora sarà evidente perfino al più ostinato ignorante di queste cose.

CONTEMPLAZIONE [D.M. TUROLDO]

I CORO Ma quando facevo il pastore
allora ero certo del tuo Natale.

II CORO I campi bianchi di brina,
i campi rotti al gracidio dei corvi

I CORO nel mio Friuli sotto la montagna,
erano il giusto spazio alla calata
delle genti favolose.

II CORO I tronchi degli alberi parevano
creature piene di ferite;

I CORO mia madre era parente
della Vergine,
tutta in faccende
finalmente serena.

II CORO Io portavo le pecore fino al sagrato

TUTTI e sapevo d'essere uomo vero
del tuo regale presepio.

PREGHIERA [G. Vannucci]

P Il nostro dono sia fusione con te, gioia d'amore,
vibrazione ardente di vita.

Non esista più in noi confronto,
non sia più in noi ricerca di ricompensa,
non esista più né io né tu,
ma una vita intensa,
ove tutto si compenetra e tutto si conosce!

TUTTI *Amen.*

3 INTRAMONTABILE SPERANZA

Dal *Vangelo secondo Giovanni* [16, 22-24.33]

²²Voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. ²³Quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. ²⁴Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. ³³Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

SALMODIA [*Cantico della Vergine: Luca 1, 46-55*]

[melodia propria]

ANT. Cristo è principio indefettibile
di vita e di speranza.

⁴⁶L'anima mia glorifica il Signore,
⁴⁷lo spirito mio esulta di gioia
in Dio mio salvatore.

⁴⁸Egli ha guardato all'umile sua ancella:
da ora tutte le generazioni
mi diranno beata.

⁴⁹Ha fatto in me cose meravigliose
colui che solo è l'onnipotente;
è santo il suo nome:

⁵⁰misericordia e amore senza fine
egli effonde su ogni progenie
di chiunque lo teme;

⁵¹ha scatenato la forza del suo braccio
e ha sconvolto i pensieri nascosti
nel cuore dei superbi;

⁵²ha rovesciato dai loro alti troni
quanti fidavan nel solo potere
e gli umili ha esaltato;

⁵³ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato con le mani vuote
i sazi di ricchezza.

⁵⁴Egli ha soccorso Israele suo servo,
nella memoria perenne e fedele
del suo grande amore:

⁵⁵come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e a tutti i suoi discendenti,
nei secoli per sempre.

ANT. Cristo è principio indefettibile
di vita e di speranza.

MEDITAZIONE [B. Antonini, «Contemplando l'epifania del nulla», in *Servitium* 75/76 (1991) «*Sperare di/sperare nel tempo del nichilismo*», p. 79].

Per evitare che il nulla diventi la prigione dentro cui soffoca la tensione storica dell'uomo, bisogna accettare che sia la precarietà a mantenerci in comunione con l'Eterno.

Non si pensi o si dica che questo atteggiamento può indicare indifferenza o disamore per le vicende umane o indulgenza verso visioni pessimistiche; al contrario esso può garantire insieme la passione per il fluire umano della storia e la speranza che deve andare oltre ogni sosta.

Si cammina verso il compimenti, sorretti anche dalla gioia dell'effimero; anzi, la nostra fedeltà sta proprio nel non essere travolti dalla fugacità che tuttavia ci riveste fino al giorno dell'ultimo incontro: «Su, mangia con gioia il tuo pane e bevi il tuo vino con cuore lieto, perché Dio ha già gradito le tue opere. In ogni tempo siano candide le tue vesti e il profumo non manchi sul tuo capo. Godi la vita con la donna che ami per tutti i giorni della tua fugace esistenza» (*Qoèlet* 9, 7-9).

La fede genera questi appuntamenti di luce, questi sapori forti della vita e li dilata oltre il possibile; i cristiani non sono (non devono essere) profeti di sventura o fantasmi di terrore contro ogni pur debole epifania di "felicità", di beatitudine. Anzi sono commensali della festa, che intraprendono con tenacia la strada dei segni di solidarietà, di comunione, di riconciliazione, di pace, di compassione e di perdono: così prendono vita i luoghi, le parole, i sentieri offerti in dono a tutti perché sia possibile dare sempre più spazio alla vocazione del vivere.

Bisogna avere la luce dentro, vederla brillare negli occhi più disperati, sulla pelle dell'anima – «sono Io, non temete» – senza la presunzione di essere i modelli, perché, al contrario, soltanto «nel pieno essere-in-questo mondo della vita si impara a credere» (D. Bonhöffer, *Resistenza e resa*).

CONTEMPLAZIONE [D.M. Turoldo, *Natale 1982*, dattiloscritto]

P *È pur sempre un prodigio sperare.*

I CORO Ovvero a un albero somiglio / che non attende ormai di fiorire.

II CORO Ma tu, Signore della vita, / manda la bufera / a coprire il torrente,

I CORO manda abbondanti piogge / alle mie radici.

P *Tutto deve.*

II CORO tutto deve ancora avvenire / nella pienezza:

I CORO storia è profezia / sempre imperfetta.

II CORO Guerra è appena il male in superficie: / il grande Male è prima,

I CORO il grande Male / è l'«Amore-del-Nulla».

P *Forse il tremolio.*

II CORO Forse il tremolio della luce / negli occhi di Abramo, a Mambre...

I CORO Forse lo scricchiolio / che mai riesci a sapere donde venga / di notte,
nella cella...

II CORO quando / un rabbuffo improvviso / apre la porta / poi nulla!

P *Così, da sempre*

I CORO Tu / infinito / che mi avvolgi / e io sempre / a una infinita / distanza.

II CORO Tu che incombi / fino a schiacciarmi / e io non posso / raggiungerti / mai.

P *«et nos in lumine tuo...»*

I CORO Notte fonda, notte oscura / ci fascia – nera sindone –,

II CORO se tu non accendi il tuo lume, / Signore.

PREGHIERA

P Affrettati, Signore, non tardare:

vieni e donaci ancora la gioia di essere in te nuove creature.

A quanti fanno memoria del mistero della tua venuta nella carne umana
rivela la grandezza della dignità a cui ci hai aperto la via.

Tu che vivi e regni in unità con il Padre e il santo Spirito
nei secoli dei secoli.

TUTTI Amen.

PAUSA DI RIFLESSIONE

SPAZIO PENITENZIALE

CANTO [melodia propria]

*Cieli, irrorate la vostra rugiada;
nubi, piovete la vostra salvezza.*

Abbiam peccato, abbiamo tradito,
tutti infedeli alla tua alleanza:
non adirarti più a lungo, Signore,
non ricordare ancora le colpe!

Rit.

Guarda, Signore, alla pena del popolo,
manda colui che ci devi mandare,
manda l'Agnello che libera e salva,
colui che porta perdono e amore.

Rit.

Sì, verrà presto a te la salvezza,
mai ti abbatta nessuna paura:
ecco, ora vengo io stesso a salvarti,
io, il tuo Dio, il tuo Santo, Israele.

Rit.

Nostra speranza è Cristo che torna,
ritorna e vive nel cuore dell'uomo:
il vero dono di amore del Padre
e dello Spirito santo la gloria.

P A una sola voce, fiduciosi nella comunione della Trinità santa, che
mai interrompe il flusso della sua potenza amorosa, diciamo:

P Vieni di notte

TUTTI ma nel nostro cuore è sempre notte:
e dunque vieni sempre, Signore.

P Vieni in silenzio,

TUTTI noi non sappiamo più cosa dirci:
e dunque vieni sempre, Signore.

P Vieni in solitudine,

TUTTI ma ognuno di noi è sempre più solo:
e dunque vieni sempre, Signore.

P Vieni, figlio della pace,

TUTTI noi ignoriamo cosa sia la pace:
e dunque vieni sempre, Signore.

P Vieni a liberarci,

TUTTI noi siamo sempre più schiavi:
e dunque vieni sempre, Signore.

P Vieni a consolarci,

TUTTI noi siamo sempre più tristi:
e dunque vieni sempre, Signore.

P Vieni a cercarci,

TUTTI noi siamo sempre più perduti:
e dunque vieni sempre, Signore.

P Vieni tu che ci ami:

TUTTI nessuno è in comunione col fratello
se prima non è con te, Signore.

P Noi siamo tutti lontani, smarriti,
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo.

TUTTI Vieni, Signore. Vieni sempre, Signore.

P Desiderosi di immetterci sulla luminosa scia tracciata nel nostro mondo dalla discesa della Parola eterna; certi e desiderosi altresì di poter contare sull'amore di cui la Parola fatta carne è realtà che ne esplicita la potenza, diciamo:

PREGHIERA DEL SIGNORE [G.M. Vannucci]

T Padre nostro che sei nei cieli
Santo è il tuo nome
il tuo regno viene
la tua volontà si compie
nella terra come nel cielo.
Tu doni a noi il pane di oggi
e di domani.
Tu perdoni i nostri debiti
nell'istante in cui
li perdoniamo ai nostri debitori.
Tu non c'induci in tentazione,
ma nella tentazione
tu ci liberi dal male.

P La bontà, la grazia e l'amore
dalla Trinità santa scendano su noi;
e quale sorgente luminosa ci guidi e benedica
il nome del Padre, del Figlio e dello Spito santo.

T Amen.

CANTO CONCLUSIVO [*melodia propria*]

Mentre il silenzio fasciava la terra
e la notte era a metà del suo corso,
tu sei disceso, o Verbo di Dio,
in solitudine e più alto silenzio.

Fin dal principio, da sempre tu sei,
Verbo che crea e contiene ogni cosa,
Verbo, sostanza di tutto il creato,
Verbo, segreto di ogni parola.

La creazione ti grida in silenzio,
la profezia da sempre ti annuncia;
ma il mistero ha ora una voce,
al tuo vagito il silenzio è più fondo.

E pure noi facciamo silenzio,
più che parole il silenzio lo canti,
il cuore ascolti quest'unico Verbo,
che ora parla con voce di uomo.



LA NOTTE SANTA

- Consolati, Maria, del tuo pellegrinare!
Siam giunti. Ecco Betlemme ornata di trofei.
Presso quell'osteria potremo riposare,
ché troppo stanco sono e troppo stanca sei.

Il campanile scocca
lentamente le sei.

- Avete un po' di posto, o voi del Caval Grigio?
Un po' di posto per me e per Giuseppe?
- Signori, ce ne duole: è notte di prodigio;
son troppi i forestieri; le stanze ho piene zeppe.

Il campanile scocca
lentamente le sette.

- Oste del Moro, avete un rifugio per noi?
Mia moglie più non regge e io son così rotto!
- Tutto l'albergo ho pieno, soppalchi e ballatoi:
Tentate al Cervo Bianco, quell'osteria più sotto.

Il campanile scocca
lentamente le otto.

- O voi del Cervo Bianco, un sottoscala almeno
avete per dormire? Non ci mandate altrove!
- S'attende la cometa. Tutto l'albergo ho pieno
d'astronomi e di dotti, qui giunti d'ogni dove.

Il campanile scocca
lentamente le nove.

- Ostessa dei Tre Merli, pietà d'una sorella!
Pensate in quale stato e quanta strada feci!
- Ma fin sui tetti ho gente: attendono la stella.
Son negromanti, magi persiani, egizi, greci...

Il campanile scocca
lentamente le dieci.

- Oste di Cesarea... - Un vecchio falegname?
Albergarlo? Sua moglie? Albergarli per niente?
L'albergo è tutto pieno di cavalieri e dame
non amo la miscela dell'alta e bassa gente.

Il campanile scocca
le undici lentamente.

La neve! - ecco una stalla! - Avrò posto per due?
- Che freddo! - Siamo a sosta - Ma quanta neve, quanta!
Un po' ci scalderranno quell'asino e quel bue...
Maria già trascolora, divinamente affranta...

Il campanile scocca
La Mezzanotte Santa.

È nato!
Alleluja! Alleluja!

È nato il Sovrano Bambino.
La notte, che già fu sì buia,
risplende d'un astro divino.
Orsù, cornamuse, più gaje
suonate; squillate, campane!
Venite, pastori e massaie,
o genti vicine e lontane!

Non sete, non molli tappeti,
ma, come nei libri hanno detto
da quattro mill'anni i Profeti,
un poco di paglia ha per letto.
Per quattro mill'anni s'attese
quest'ora su tutte le ore.
È nato! È nato il Signore!
È nato nel nostro paese!
Risplende d'un astro divino
La notte che già fu sì buia.
È nato il Sovrano Bambino.

È nato!
Alleluja! Alleluja!

LA NOTTE SANTA di Guido Gozzano (1914)



buon natale